



Dalla parte delle Donne: Tutela e Assistenza nei casi di violenza

Il punto di vista del medico legale

Genova

Ospedale Evangelico Internazionale 27 novembre 2013

*S.C. Medicina Legale ASL 3 "Genovese"
Marco Salvi*

INTRODUZIONE

La violenza sulle donne rappresenta un fenomeno sommerso, ancora non sufficientemente riconosciuto, spesso sottovalutato, ma che rappresenta una vera emergenza mondiale, europea ed italiana.

La violenza contro le donne diventa allarme sociale in occasione di eventi eclatanti, come la violenza sessuale da parte di sconosciuti, soprattutto se extracomunitari singoli o in gruppo, e la violenza domestica, quando esita nella morte della vittima

Le campagne di stampa allora svegliano le coscienze almeno per un breve periodo, creando un clima di straordinarietà rispetto al fenomeno.

Dopo di che si assiste ad un progressivo spegnersi dell'attenzione e apparentemente torna la quiete, la rassicurante ignoranza.

La violenza, che tutti condannano come crimine odioso, torna tendenzialmente invisibile, specie quella quotidiana che avviene nell'ambito della sfera privata contro donne e minori.

EPIDEMIOLOGIA

(ISTAT 2007)

- In Italia ogni giorno, in media, sette donne denunciano una violenza sessuale
- 3 milioni di donne tra i 15 ed i 70 anni sono vittime di violenza e maltrattamenti
- 2.938.000 hanno subito violenze fisiche, psicologiche o sessuali ad opera di partner o ex partner

- ◆ Solo il 18,2% considera la violenza in famiglia un reato
- ◆ Solo il 7,2% sporge denuncia
- ◆ Solo l'8% delle violenze avviene in un luogo pubblico
- ◆ Il 31,2% delle violenze avviene nella propria abitazione
- ◆ Il 25,4% delle violenze avviene in automobile
- ◆ Il 10% dei casi di violenza avvengono in casa dell'aggressore

Nella stragrande maggioranza dei casi, quindi, l'aggressore è una persona ben conosciuta dalla vittima:

- ◆ 13,4% mariti e fidanzati
- ◆ 46,1% ex mariti ed ex fidanzati

Solo il 3,5% dei violentatori non ha mai conosciuto la vittima prima dell'aggressione.

L'analisi delle dimensioni, della diffusione del problema e le ripercussioni che esso ha sulla salute e sul benessere delle donne, sottolinea l'esigenza di fornire risposte coordinate ed integrate

E' importante sottolineare che gli operatori, sanitari e non sanitari, coinvolti hanno sia la possibilità di individuare il fenomeno (anche sommerso) che di poter incidere positivamente sull'esito di un eventuale processo, se adeguatamente forniti di strumenti e di conoscenze

I professionisti sanitari hanno precise responsabilità: oltre ad assistere la vittima in maniera competente devono non trascurare che l'obiettività, la descrizione, la richiesta di indagini, etc, potranno essere, anche a distanza di anni, la memoria e l'evidenza di quell'evento

Come anche indicato dall'OMS, è auspicabile l'adozione di protocolli di intervento discussi e condivisi, individualizzati a seconda delle condizioni, che consenta una raccolta di dati uniforme ed una standardizzazione delle procedure e dei rilievi

Questo permetterà di accrescere le competenze del personale sanitario nelle modalità di accoglienza delle vittime ed in particolare per quanto attiene gli obblighi di legge e la raccolta e conservazione del materiale repertato

Il ruolo del medico legale

- ✓ Governare il percorso sanitario di una donna che ha subito violenza
- ✓ Procedere ad un esame medico forense della vittima
- ✓ Garantire la tempestiva e corretta acquisizione di elementi di prova biologica evitando:
 - Contaminazioni
 - Dispersioni
- ✓ Uniformare i comportamenti in materia di:
 - Esecuzione delle analisi forensi di natura genetica o tossicologica
 - ✓ Gestire i rapporti con l'Autorità Giudiziaria

Il ruolo del medico legale

- ✓ Prestazione medico legale urgente, attraverso un'attività di supporto e consulenza ai clinici, che necessita di peculiari competenze medico-forensi e criminalistiche
- ✓ Prestazione possibile solo mediante l'applicazione di una metodologia investigativa, che è il nodo essenziale della disciplina, ponte tra la biologia dell'uomo ed il Diritto, che deve piegarsi alle esigenze di questo senza venir meno alle ragioni scientifiche di quella

Pochi altri reati richiedono un esame ed una raccolta di prove così ampia come una violenza sessuale

Per nessun altro crimine è necessario raccogliere così tante prove da una persona viva

Quindi non è assurdo supporre che esaminare una vittima di violenza nei minimi particolari, spogliarla, prelevare campioni di sangue e saliva, raschiare sotto le unghie, tamponare ogni orifizio possa essere un'ulteriore esperienza dolorosa per la vittima stessa.

Tale attività medico forense non può quindi permettersi di essere inadeguata, frettolosa, insufficiente

La prestazione del medico forense spesso equivale a leggere un libro, la differenza è che quel libro difficilmente lo si riuscirà a leggere una seconda volta

Come in ogni crimine diventa essenziale:

- Congelare la scena.
- Evitare contaminazioni
- Salvaguardare le prove fisiche
- Documentare le lesioni
- Repertare le prove biologiche
- Garantire la catena di custodia dei reperti

Diventa a questo punto importante conciliare la privacy della paziente, il consenso della stessa a determinate procedure forensi (prelievi, tamponi, rilievi fotografici, repertazione indumenti etc) ed il rischio di aggravare per certi aspetti il trauma psichico con l'esigenza, altrettanto importante, di acquisire gli elementi di prova biologica che sono, in questa tipologia di reati, il cardine di un procedimento penale

Vero è che la probabilità di trovare prove biologiche della violenza è inversamente proporzionale al tempo intercorso dal fatto, questo non può però esimerci dal cercarle.

Non bisogna inoltre dimenticare che sugli indumenti le tracce biologiche si conservano molto più a lungo che nelle cavità biologiche

Salvo i casi nei quali si procede d'ufficio, la donna può:

➤ Decidere di sporgere denuncia ed esprimere chiaramente questo intendimento

➤ Non esprimere un intento chiaro di sporgere denuncia o escludere, anche solo inizialmente, questa possibilità.

L'atteggiamento del medico cambia poco (comunicazione o meno all'Autorità Giudiziaria).

I sanitari impegnati nella gestione del caso di violenza metteranno comunque in atto importanti e fondamentali precauzioni per rendere l'eventuale indagine giudiziaria la migliore possibile.

Le peculiari conoscenze tecniche di un medico legale

L'urgenza indifferibile di procedere ad accertamenti medico forensi nei casi in cui la donna dichiara una violenza

La ragionevole dimestichezza che il medico legale ha nel relazionarsi con l'Autorità Giudiziaria e con gli organi di Polizia Giudiziaria

Rendono, a mio parere, imprescindibile la sua sua collaborazione fin dalle prime fasi di accoglienza della donna in Ospedale

GRAZIE PER L'ATTENZIONE